



8 gennaio 2013

Matteo Maria Cassinerio :
“L’Istria e l’esodo della sua gente”



L'ISTRIA E L'ESODO DELLA SUA GENTE

di Matteo Maria Cassinerio

INTRODUZIONE

- Dove localizziamo l'Istria?
- Perché una tesi sull'Istria?
- Che fine mi sono posto?
- Quali fonti ho utilizzato?

1° CAPITOLO

- La storia dell'Istria sia geograficamente che storicamente
- Come si arrivò al "FASCISMO DI CONFINE"?
- Come si attuò l'occupazione italiana della Jugoslavia?
- 8 SETTEMBRE 1943 come data-cardine per capire il concetto di CONFINE
- Come si arrivò alle FOIBE dell'AUTUNNO 1943?
- Cosa sono le FOIBE e che cosa provocarono in realtà?

2° CAPITOLO

- Cosa si intende per "ADRIATISCHES KUNSTENLAND"?
- Perché la "Corsa per Trieste"?
- La Zona A e la Zona B post Accordi di Belgrado del 9/6/1945 (LINEA MORGAN).
- Come si arrivò alle FOIBE della PRIMAVERA 1945?
- Il TRATTATO di PARIGI (10/2/1947) come risolutore della crisi.

3° CAPITOLO

- 1954: MEMORANDUM D'INTESA (=>1975 Trattato di Osimo).
- ZARA come caso atipico di esilio.
- FIUME come caso classico di esilio.
- POLA come "ESODO COLLETTIVO e PREVENTIVO"
- ISTRIA con esodi dall'estate 1945 fino al 1960.
- La Zona B del TLT dal 1953 al 1956.
- ATTEGGIAMENTO del GOVERNO ITALIANO con i PROFUGHI.
- ACCOGLIENZA per i PROFUGHI.
- TESTIMONIANZA di MARIO VESNAVER

**dalla tesi di laurea
2005 con riferimento
ad esperienza del
nonno materno
Mario Vesnaver**

CURRICULUM VITAE DI MATTEO MARIA CASSINERIO

Matteo Maria Cassinerio nasce a Tirano il 29 giugno 1983.

Nipote di Mario Vesnaver (scomparso il 18 ottobre 2010), esule istriano trapiantato prima a Sondalo e poi diventato, con la moglie Ida, e i figli Annamaria, Giancarlo, Stefano e Mariluci, tessuto integrante della comunità tiranese, Matteo frequenta il Liceo Classico Piazzini a Sondrio, per poi trasferirsi, per motivi sportivi, prima al Sant'Ambrogio di Milano e poi al Majorana di Desio (MB) e diplomarsi nel 2002.

S'iscrive poi presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Alma Mater Studiorum di Bologna al Corso di Laurea in Relazioni Internazionali (3+2), dove nel marzo 2008 diventa Dottore con il punteggio di 94/110.

L'elaborato di Tesi di Laurea che viene qui oggi riportato risale all'ottobre 2005, quando Matteo terminò il percorso triennale, portando a compimento un lavoro basato sull'esperienza diretta del nonno materno. In Appendice allo stesso scritto, infatti, è trascritta l'intervista completa a Mario Vesnaver (in parte anche utilizzata all'interno della Tesi), documento preziosissimo per comprendere quali fossero state le dinamiche che si svilupparono dalla fine della Prima Guerra Mondiale e che portarono all'*esclation* di violenza che culminò con le tristemente famose "foibe".

Matteo, dopo essere stato giocatore professionista (e contemporaneamente studente prima liceale ed in seguito universitario), da 3 anni è Responsabile Minibasket e Vice Allenatore presso la Società Pallacanestro Primavera Mirandola, militante in Divisione Nazionale A. Da 5 anni organizza a Sondrio Camp estivi di Minibasket per bambini valtellinesi e non.

Nell'ultima edizione del "101% Basket Sondrio Camp", avendo Matteo purtroppo vissuto le tragiche vicissitudini legate al terremoto in Emilia (Mirandola è stata purtroppo rasa al suolo), ha ospitato gratuitamente per due settimane in Valtellina (grazie alla generosità delle famiglie, dei volontari e dei privati) oltre 200 persone (tra bambini e nuclei familiari) in fuga dalle zone dove il sisma aveva distrutto ogni speranza di futuro.

Oggi Matteo abita a Poggio Rusco (paesino in provincia di Mantova a pochi chilometri da Mirandola) dove vive di pallacanestro, allenando i bimbi del Minibasket, i ragazzi del Settore Giovanile e la prima squadra in Serie A Dilettanti, oltre ad essere Responsabile Minibasket della Provincia di Modena.

NOSTALGIE PER LA TERRA ISTRIANA

— archiviato sotto: Cronaca, Tirano

16 gennaio 2013 - Alcune decine di anni or sono. In famiglia abbiamo deciso di trascorrere le vacanze estive ad Abbazia (o se preferite ad Opatia), località turistica croata a pochi chilometri a nord di Fiume. (Di Giancarlo Bettini)



Una piccola Sanremo perchè già luogo estivo preferito dai regnanti austroungarici. Per arrivarci non abbiamo seguito il perimetro della penisola istriana, ma abbiamo preferito la diretta Trieste-Opatia attraversando le aride zone del Carso. Un centinaio di chilometri su strada con un fondo non ottimale. A metà circa di detto percorso si trova il paese di Sapjane, luogo natio di mia suocera. Mi scuserano i lettori se in questa prima parte ricordo avvenimenti familiari, il tutto servirà per inquadrare quanto scriverò in seguito. Sapjane è un piccolo, povero paese dell'entroterra dove la vita si svolge, o meglio, si svolgeva, perchè mi riferisco ad alcune decine di anni or sono, tirando sera operando in piccole attività. I parenti di mia suocera ci hanno accolti a braccia aperte, tra l'altro ci hanno fatto visitare le doline a poche centinaia di metri dalla loro casa. Confesso che non conoscevo questi "imbuti" carsici. Una breve illustrazione. Immaginatevi una depressione del terreno proprio a forma di imbuto con il diametro superiore di un centinaio di metri. Sul perimetro superiore una serie di piante di prugne, frutti necessari per la produzione delle loro grappa, lo "slivovitz". Poi l'imbuto, profondo una trentina di metri, e sul fondo una piccola quantità di terra scesa dalle pareti, terra idonea alla coltivazione degli ortaggi. Devo confessare che ho pensato ad una scena dantesca, alla vita di quella povera gente e qualche lacrima mi ha bagnato le guance. Ultimo la prima parte chiarendo il motivo per il quale mio suocero ha conosciuto la sua futura moglie in Istria. Essendo antifascista ed avendo una piccola attività edile, alla sua impresa in Italia il lavoro pubblico era negato. Ecco il motivo del trasferimento all'est per l'esecuzione di lavori stradali.

oo

Da molti anni conoscevo un galantuomo dal cognome Vesnaver, persona che era giunta a Tirano dall'Istria. Faceva parte delle centinaia di migliaia di profughi che avevano dovuto lasciare la terra natia. Mario Vesnaver ci ha lasciato alcuni anni or sono avendo ancora nel cuore la sua terra natia. Faceva parte di una Associazione Pro Istria ed una volta all'anno si recava a Genova, dove incontrava i vecchi amici, dove i ricordi sgorgavano come acqua pura, di sorgente. Mario è stato uomo di fede, molto religioso. Scriveva sui giornali locali e aveva la penna facile. Negli ultimi suoi anni di vita faticava a camminare e, a volte, ci trovavamo a Tirano, sotto la Porta Poschiavina. Seduti sulla fredda pietra che fungeva da sedile (e che nei tempi andati era stato luogo di appoggio dei prodotti della terra da parte dei nostri contadini di Baruffini) mi raccontava il suo Calvario, la

sua Odissea. A volte gli chiedevo "Mario, per favore, parlami in dialetto triestino". Non se lo faceva ripetere e subito acconsentiva. Sempre ricordando l'esodo più volte citato non posso sorvolare sugli anni del primo dopoguerra del secondo conflitto mondiale. Frequentavo la gloriosa scuola De-Simoni di Sondrio (oggi sede del Tribunale). Un buon numero di professori provenivano dai luoghi istriani, cacciati dalla loro terra e venuti ad insegnare da noi. Cito solo il Preside Carvin, i professori Cortese e Giuppani.

oo

Non è trascorso un mese da quando noi, all'Unitre di Tirano, abbiamo avuto come relatore il nipote di Mario Vesnaver, Matteo Cassinerio. Il tema trattato: "Istria, storia di un esodo". Era presente il papà di Matteo, pensionato della Banca Popolare di Sondrio. Mancava, per motivi di lavoro, la mamma, figlia di Mario Vesnaver e già Assessore al Comune di Sondrio.

Il destino ha voluto che, nella prima decade di gennaio, venisse a mancare la moglie di Mario, l'adorata Ida Lucia Risi da tempo malata.

Nel giorno delle esequie nel nostro bel S.Martino non c'era più un posto libero. I tiranesi ricorderanno a lungo quest'ottima famiglia venuta da lontano in tempi difficili.

Giancarlo Bettini